

DALLA DESCRIZIONE ALLA NORMA: IL CASO DELL'AREA NATURALE
PROTETTA DI GRAVINA

Adele CELINO¹, Grazia CONCILIO¹, Angela COLONNA², Filomena TANZARELLA e
Elisabetta CUCURACHI

¹Dipartimento di Architettura e Urbanistica, Politecnico di Bari, via Orabona 4, 70125 Bari

²Dipartimento di Architettura, Pianificazione e Infrastrutture di Trasporto, Università della Basilicata Via Santa Caterina, C.da Macchia Romana, Potenza.

SOMMARIO

Il contributo propone alcune riflessioni a valle dello studio preliminare svolto per l'istituzione dell'area protetta relativa alla gravina di Gravina in Puglia.

Durante il lavoro, l'analisi e il progetto sono stati costruiti in mutua reciprocità, producendo una descrizione normativa, e il piano è pensato come strumento di processo: da luogo della definizione di norme, prescrizioni, indicazioni, a luogo dove si stabiliscono i modi per definire regole di comportamento per la "produzione" del territorio. Costruire una descrizione normativa risponde all'esigenza di rendere evidenti le relazioni tra le analisi e le ragioni della normativa di progetto.

L'approccio utilizzato, muovendosi nell'ambito di una visione sistemica, ha favorito l'integrazione delle conoscenze e ha consentito di superare la rigida frammentazione dei diversi contributi disciplinari. Inoltre, analizzando e valutando i legami e i mutui rapporti che intercorrono tra le molteplici componenti del sistema ambientale in esame, l'approccio si è rivelato adeguato ad affrontare l'elevata complessità e l'enorme ricchezza ambientale e insediativa del contesto.

Lavoro svolto per la Provincia di Bari nell'ambito degli Studi Preliminari per la Istituzione di Aree Naturali Protette come previsto dalla L.R. 19/1997.

1. INTRODUZIONE

Spesso, passando in rassegna le immagini del territorio che vengono prodotte, si constata, per le categorie descrittive utilizzate, l'inefficacia a supportare la costruzione di strategie di azione. Si rileva come una lettura "oggettiva", tassonomica, di ambito strettamente disciplinare non sia in grado di restituire in termini problematici una immagine della complessità dell'oggetto indagato del quale, piuttosto, occorre una lettura selettiva, orientata e interpretativa, che acceda a saperi disciplinari multipli e ai saperi delle comunità locali.

Al fine di dare una risposta a tale necessità, lo studio presentato in questo contributo è stato orientato alla costruzione di una *descrizione normativa*, ossia di una descrizione costituita in prevalenza da un quadro cognitivo a carattere prescrittivo.

A differenza delle descrizioni tradizionali, una descrizione normativa suggerisce, direttamente o indirettamente, gli elementi prescrittivi. Questa caratteristica deriva sostanzialmente dal contenuto della descrizione e dalla sua struttura: essa deve presentare almeno due fattori fondamentali: fattori di *diagnosi* e fattori di *previsione*.

Tali fattori non impongono semplicemente un maggiore contenuto informativo rispetto alle descrizioni tradizionali ma necessitano uno sforzo di esplicitazione della conoscenza di dominio. Euristiche e giudizi esperti, che sono in grado di spiegare quanto contenuto nelle descrizioni, costituiscono infatti gli elementi di conoscenza di dominio che aggiungono valore diagnostico e previsionale alla descrizione.

Nel lavoro svolto si è cercato di strutturare l'osservazione in modo che questa fosse condotta in un ambiente interdisciplinare e integrato che favorisse l'apprendimento mutuo degli esperti coinvolti e facilitasse la ricerca di tali fattori.

La descrizione normativa alla quale il lavoro ha consentito di giungere nell'ambito dell'approccio appena descritto costituisce, in definitiva, una *prescrizione informata* del *sistema gravina* di Gravina in Puglia, dove l'informazione attiene a giudizi diagnostici e previsionali espressi nell'ambito di una struttura integrata di conoscenze multiesperte.

Nel corso del lavoro, al fine di accentuare il carattere prescrittivo dell'osservazione, si è considerata, quale obiettivo prioritario, la produzione di un bagaglio informativo/cognitivo di ipotesi e di valutazioni le quali, piuttosto che convergere in una unica visione del problema, supportano la ricerca di "soluzioni" ancora tutte costruire nell'ambito del processo di istituzione del parco.

Il lavoro svolto ha consentito l'individuazione degli elementi che compongono le identità del *sistema gravina* di Gravina in Puglia e le loro correlazioni con l'ambito territoriale in cui la gravina si colloca. Tali identità sono state esplicitate attraverso i caratteri di *invarianza* e *varianza* che connotano questo solco geologico come elemento unico nel sistema di bacino dell'entroterra murgiano e in condizione di cerniera ai confini con l'avanfossa bradanica.

Le nuove categorie concettuali introdotte dai testi legislativi recenti quali la “descrizione fondativa” (concetto contenuto nella legge urbanistica della Regione Liguria 36 del 1997) e lo “statuto dei luoghi” (concetto contenuto nella legge urbanistica della Regione Toscana 5 del 1995), e i nuovi strumenti e metodi quali il “piano d’interpretazione” (per la provincia di Trapani) e la “descrizione normativa” (per la provincia di Sassari) rappresentano, infine, i riferimenti normativi e progettuali che lo studio ha utilizzato.

2. COSTRUIRE LA DESCRIZIONE NORMATIVA

A supporto della lettura del paesaggio pugliese e delle diverse integrazioni con il sistema insediativo presente, i più recenti orientamenti della letteratura sulla pianificazione ambientale presentano approcci interdisciplinari per la costruzione di quadri descrittivi anche molto articolati; in essi, comunque, si predilige il riferimento a indagini prevalentemente di tipo percettivo e fisiografico “dalle quali non si evince del tutto la centralità del tema delle risorse ambientali intese come categorie delle quali rintracciare significati, valori e reciproche connessioni” (Clementi , DeMatteis, Palermo, 1996; Radicchio, 1973;. Rossi, 1974). D’altro canto, in modo divergente da questo orientamento, una letteratura di ispirazione ecosistemica individua per la regione “ambiti caratterizzati da specifici sistemi di relazioni tra componenti paesaggistiche eterogenee che conferiscono loro un’identità riconoscibile” e presta spesso scarsa attenzione ai fattori dell’antropizzazione, conferendo a questi il ruolo di agenti di trasformazione a carattere dissipativo delle risorse territoriali (Clementi , DeMatteis, Palermo, 1996; Sigismondi e Tedesco, 1990).

Entrambe le letture sono apparse riduttive per restituire un’immagine del territorio di Gravina in Puglia che si compone di complesse relazioni tra sistema insediativo e sistema naturale. L’ambiente fisico e biologico della gravina è, infatti, frutto delle trasformazioni sia degli agenti naturali, sia delle attività dell’uomo che la abita da millenni. La natura e la storia si sono qui compenstrate producendo un ambiente e un paesaggio originale caratterizzati da forme determinate da processi di rottura e riequilibrio che concorrono alla complessità dell’area: “come l’acqua ha scolpito la pietra calcarea, così l’uomo ha contribuito nel tempo a modificare questo particolare ambiente in quanto ogni attività economica svolta sul territorio ha comportato continue modificazioni dell’originario paesaggio naturale” (Castoro, Creanza , Perrone, 1997, pag.25).

La scelta metodologica di produrre una descrizione normativa risponde, dunque, all’esigenza di rendere evidenti le relazioni tra la costruzione delle descrizioni dell’area e le ragioni della normativa di progetto. Così, durante il lavoro, l’osservazione e l’azione si sono andate costruendo in mutua reciprocità e il piano è stato pensato come strumento di processo: da luogo della definizione di norme, prescrizioni, indicazioni, a luogo dove si stabiliscono i modi per definire regole di comportamento per la “produzione” del territorio.

Inoltre, la salvaguardia della gravina comporta l'osservazione della stessa sia come elemento fragile, in riferimento al suo equilibrio interno, sia come possibile elemento forte, se vista come strumento di riconoscibilità dell'identità territoriale, identità a molteplici dimensioni e in continua evoluzione. L'identificazione del sistema ambientale gravina, in un sistema spazialmente più ampio del solo solco geologico, ha permesso di restituire un'immagine delle relazioni e dei meccanismi di funzionamento che caratterizzano il rapporto tra il solco geologico stesso e il territorio nel quale esso è inserito.

Con riferimento a quanto appena evidenziato, il lavoro svolto ha consentito di indagare gli elementi che compongono le identità del *sistema gravina* di Gravina in Puglia e le loro correlazioni con l'ambito territoriale in cui esso si colloca. Tali identità sono state composte evidenziando i caratteri di *invarianza* e *varianza* che connotano il *sistema gravina* come elemento unico nel sistema di bacino dell'entroterra murgiano e in condizione di cerniera ai confini con l'avanfossa bradanica. Il *sistema gravina* infatti, sebbene riassuma in misura prioritaria la funzione idrogeologica di canale di scorrimento delle acque meteoriche del bacino dell'entroterra murgiano, si contraddistingue come sistema che fonde la dimensione ecologica con quella di paesaggio storico culturale.

Figura 1 Struttura del processo di costruzione della descrizione normativa



Nell'ambito di queste considerazioni sono state costruite due ipotesi di perimetrazione/zonizzazione/gestione in forma di descrizioni normative (Maciocco, 1999), con riferimento alle quali si è proceduto alla costruzione di ipotesi di gestione del territorio con esse coerenti.

Nell'ottica di una descrizione normativa, le analisi definiscono una prima mappa intorno a cui si va costruendo, appunto, la descrizione del luogo in termini di identità; l'osservazione viene indirizzata su quegli elementi che appaiono centrali nell'identificazione di ciò che la gravina e il contesto territoriale di riferimento rappresentano.

2.1. Gli elementi di caratterizzazione dell'identità

Gli elementi di caratterizzazione dell'identità sono stati costruiti a partire da specifici interrogativi considerati quali strumenti di guida dell'osservazione per la *costruzione orientata e selettiva della descrizione*.

Il primo interrogativo riguarda la definizione dell'ottica della tutela: cosa è che vogliamo o dobbiamo proteggere?

Il sistema in esame è sostanzialmente un sito naturale antropizzato con valore documentario storico che pone seri problemi di interpretazione. Si tratta, forse, di una delle componenti che partecipa a definirne un equilibrio nel rapporto tra costa ed entroterra in Terra di Bari, di un sistema naturale dei corridoi ecologici e dei connettivi antropici definito da lame e gravine tra costa adriatica e costa ionica ovvero di un sistema geomorfologico che connette Murgia e fossa bradanica? o di una risorsa economica (agricola, pastorale, estrattiva, turistica) che deve assicurare *possibilità di futuro* ad una comunità nel suo territorio? si tratta di una nicchia vivente di civiltà "inattuale", di una condizione di provincialità fonte di un benessere in alternativa o in compensazione alla modernità metropolitana?

Il geografo Giuseppe Dematteis pensa al territorio "come mezzo delle dinamiche di socializzazione", ovvero, rifacendosi a Deleuze e Guattari, sostiene che: "nulla si pensa, si fa, né si cambia se non per mezzo della materialità dei luoghi e delle loro proprietà, perché attraverso di esse (delle cose legate al suolo) passano necessariamente (anche se non deterministicamente) tutti i rapporti sociali e le loro rappresentazioni concettuali" (Dematteis, Indovina, Magnaghi, Piroddi, Scandurra, Secchi, 1999).

Per un verso il territorio sul quale il sistema ambientale in esame insiste, presenta una condizione di immobilismo, quasi di documento storico di economie, relazioni e forme proprie di una civiltà contadina del passato "premoderno". Per l'altro verso, esso rappresenta il luogo di una esperienza originale e autoctona di "distretto industriale" che recupera una tradizione locale di saperi artigiani, mostrando capacità imprenditoriali, di integrazione territoriale, di crescita economica.

Le possibilità di futuro stanno dentro la condizione di "inattualità", immobilismo, chiusura e ritardo, provincialità ed entroterra di questo territorio, o nella capacità imprenditoriale che il territorio dimostra di possedere? o, forse, nella integrazione e reciproca interazione tra queste due componenti? E allora, il *sistema gravina* può essere considerato un involucro che contiene e sintetizza tale condizione-carattere e che, quindi, racchiude le possibilità di futuro?

oppure è quella parte che massimamente può essere considerata simbolo di tale carattere? oppure è espressione, - testimonianza di uno solo degli aspetti del carattere del territorio?

In sintesi, uno degli interrogativi da porsi per definire l'ottica della tutela è il seguente: la possibilità di mettere in valore la gravina come risorsa del territorio (e quindi la possibilità di proteggerla attraverso il riconoscimento di una sua funzione, piuttosto che attraverso l'apposizione-imposizione di vincoli) è da rinviarsi a un'operazione di attivazione o riattivazione di una funzione d'uso o di una funzione simbolica, o di entrambe le funzioni, o di altro ancora ?

E' apparso, dunque, necessario esplorare la sua identità fino a comprenderne anche il ruolo che esso svolge nel contesto territoriale in cui è inserito e come si relaziona a questo alla luce delle nuove tendenze di definizione e gestione delle aree naturali protette; si è considerata, quindi, la necessità di superare l'idea di tutelare "isole ambientali" e di pensare, invece, in termini di connessione tra l'area protetta e le diverse parti del territorio, essendo le connessioni biotica, abiotica e antropica caratteri strutturanti del sistema. A tal fine, le descrizioni fornite sono state costruite a partire da alcune riflessioni relative il ruolo di *cerniera* che il sistema ambientale in esame assume all'interno del territorio cui appartiene.

Gli interrogativi iniziali hanno consentito di identificare nell'eco-diversità, l'acqua e l'autoproduzione del territorio i fulcri attorno ai quali strutturare l'osservazione degli elementi di varianza e invarianza propri del sistema ambientale in esame.

Si ritiene che la funzione prioritaria del sistema ambientale sia esplicitabile proprio attraverso il riconoscimento di quegli aspetti di ecodiversità e di autoproduzione che attorno al tema dell'acqua caratterizzano, in modo specifico, le relazioni tra la gravina e il territorio in cui essa è inserita. In particolare, la dicotomia degli elementi di *invarianza* e di *varianza* delle forme e delle funzioni del territorio in esame sembra coglierne gli aspetti costitutivi.

Figura 2 Criteri di selezione e orientamento

	elementi di invarianza	elementi di varianza
valore quantitativo	diffuso	raro
valore qualitativo	uniforme	diversificato
valore di durata	persistente	mutante

Tale dicotomia *invarianza/varianza* nel sistema gravina è stata studiata sia in termini quantitativi che di durata con il valore quantitativo di *diffuso/raro*, con il valore qualitativo di *uniforme/diversificato*, con una dimensione temporale diversificata di *persistente/mutante*. E' stato possibile leggere in questo territorio gli elementi che assumono il valore di *invarianze* e

quelli che assumono il valore di *varianze* nelle tre accezioni descritte, per rappresentare un'immagine della eco-diversità e della autoproduttività del territorio intese come grado di complessità dell'articolazione, stratificazione e relazione tra elementi naturali e antropici.

2.2. *Descrizioni: tra criticità e potenzialità*

Proprio a partire dagli elementi di *invarianza/varianza* è stato possibile costruire le descrizioni facendo riferimento a emergenze, criticità e potenzialità del *sistema gravina* attraverso un lavoro di interpretazione e di comprensione del significato che i luoghi assumono all'interno di una trama di relazioni.

L'obiettivo perseguito, infatti, è stato quello di interpretare la struttura e le relazioni dei luoghi notevoli, emergenti, sia dal punto di vista morfologico che da quello ecologico e sociale.

Le emergenze sono qui considerate come vere e proprie "dominanti ambientali" (Maciocco, 1995, pag.88), ossia come ambiti di relazioni naturali, culturali e semantiche tra "luoghi notevoli" e "proiezioni spaziali di rapporti non più immutabili, ma invarianti nelle dinamiche del reale, in quanto valori pluridimensionali accentuati e stratificati della vita insediativa" (Maciocco, 1999).

I fattori o elementi che supportano o minacciano il ruolo di cerniera del *sistema gravina* (potenzialità e criticità) rappresentano, infatti, gli elementi e i fattori su cui fondare la ricostruzione degli equilibri bio-ecologici e socio-territoriali compromessi o la conservazione di quelli minacciati.

Il termine emergenza è utilizzato per comprendere due significati apparentemente contraddittori:

- il significato di eccezionalità,
- il significato di rischio e quindi di fragilità.

In molti casi gli elementi riconosciuti come eccezionali nel contesto territoriale diventano oggetto di una attenzione volta a preservarli, e di quelli viene evidenziata la condizione di fragilità. Il carattere di eccezionalità e quello di fragilità sono, dunque, spesso complementari e diventano i temi conduttori nel processo di riconoscimento delle risorse del territorio da parte delle comunità insediate e delle scelte circa la loro messa in valore.

La lettura dei fattori di criticità, infatti, contiene in sé l'individuazione delle potenzialità riconosciute tanto nei processi in corso di produzione del territorio quanto nelle ipotesi delle possibili forme di valorizzazione delle risorse nell'ottica dello sviluppo ecosostenibile del territorio che nella traccia di scenari di governo consapevole dei processi di produzione del territorio rapportati a scale diversificate e a tempi di breve, medio e lungo periodo. Allo stesso modo il riconoscimento delle potenzialità diventa criterio di selezione delle criticità.

I fattori di criticità, di fragilità e di degrado mostrano i luoghi (non solo fisici) in cui il sistema territorio presenta salti, cesure o lacerazioni; sono i luoghi del disagio dei sistemi abiotico,

biotico e antropico, dove sono saltate o sono divenute fragili le connessioni del sistema territorio. Ma sono proprio questi i luoghi strategici per apportare correttivi efficaci e di lunga durata, i luoghi dove il progetto deve creare nuove cerniere, nuovi nodi o saldature, dove ricostruire o costruire il sistema territorio, i luoghi chiave in cui la produzione del territorio si connota.

Tavola 1 Estratto dalla scheda di sintesi delle criticità nel sistema biotico

Emergenze	Criticità
<p>Il territorio del bacino idrografico del torrente Gravina è caratterizzato, prevalentemente, da una matrice di agroecosistemi, con pochi sparsi frammenti di naturalità, riscontrabili oltre che nella gravina (al di là dei rimboschimenti a conifere risalenti agli anni '50), anche in alcune aree interessate da pseudosteppa, da un'ampia distesa boschiva, da alcuni frammenti relitti di bosco e da alcuni crinali.</p> <p>La gravina di Gravina in Puglia è importante non solo in quanto tale, ma anche per la fondamentale funzione di corridoio, di collegamento e di crocevia tra i diversi ambienti circostanti.</p> <p>Si individuano due situazioni ben differenziate l'una a monte e l'altra a valle della gravina:</p> <p><u>L'area del bacino sotteso alla gravina</u> è quasi esclusivamente interessata da estese coltivazioni, prevalentemente a cereali; nel margine nord-orientale confina con la scarpata murgiana, ricadente nel Parco Nazionale dell'Alta Murgia All'interno di quest'area la scarpata murgiana e il Pulicchio sono ambienti naturali caratterizzati prevalentemente da pseudosteppa mediterranea (designato habitat prioritario dalla Direttiva 92/43 CEE) con praterie steppiche di tipo mediterraneo, garighe con basse camefite pulvinate e pseudogarighe a <i>Rhamnus saxatilis</i> Jacq. subsp. <i>infectorius</i> (L.) P. Fourn. Questi rappresentano ambienti primari per le specie terricole come la Calandra (<i>Melanocorypha calandra</i>) e la Calandrella (<i>Calandrella brachydactyla</i>) e sito di alimentazione fondamentale per il Grillaio (Falco Naumanni) -specie minacciata a livello globale. Il territorio delle Murge, infatti, una delle ultime e più estese aree di pseudosteppa italiane, ospita una delle più numerose popolazioni di Grillaio presenti in Europa ed anche una delle poche in aumento negli ultimi anni; esso riveste, così, una enorme importanza su scala sia nazionale che internazionale. Delle tre popolazioni presenti in Italia quella appuro-lucana è prevalentemente sinantropica (in quanto utilizza nidi in cavità e anfratti di edifici e ruderi, oltre che in siti naturali come dirupi e pareti) e nidifica in colonie nei centri storici nel barese e materano. Qui trovano un habitat ideale in quanto utilizzano per nidificare i sottotetti ai quali accedono attraverso strette feritoie tra i coppi di terracotta; vi è inoltre la disponibilità di aree trofiche costituite dalle pseudosteppe mediterranee e, in parte, dalle aree agricole a cereali. Lungo la direzione Gravina-Altamura, sebbene non compresi nel bacino idrografico del torrente Gravina, assumono un rilevante significato a fini faunistici anche alcune aree a pseudosteppa, di dimensioni significative per la fauna, e alcuni agroecosistemi costituiti da frutteto misto (ulivo, mandorlo, vite),</p>	<p>Modificazioni del reticolo idrografico nell'area del bacino -interventi di rettifica e cementificazione</p> <ul style="list-style-type: none"> - Le condizioni generate dalle modifiche apportate dalle azioni di canalizzazione e di cementificazione su una buona parte del reticolo idrografico, riducono il potenziale di connettività ecologica (tra i frammenti di naturalità) della rete di scorrimento delle acque superficiali. Si assiste, pertanto, a un frazionamento degli habitat, a una riduzione del numero di specie vegetazionali e faunistiche legate a questo tipo di ambiente (che perde la sua funzione trofica, di sito riproduttivo, di rifugio, ecc.), e, di conseguenza, a una riduzione del valore naturalistico del relativo sistema. - I corsi d'acqua sono strettamente incastonati tra i campi coltivati, senza che in alcun punto sia possibile osservare la classica naturale zonazione della vegetazione ripariale il che rappresenta un elemento di vulnerabilità. - La banalizzazione del profilo dei corsi d'acqua e l'assenza di vegetazione ripariale, riduce fortemente il numero di habitat presenti; i flussi genici e di specie, di conseguenza, risultano fortemente limitati, con l'eccezione di "disordinate" presenze nell'alveo di fragmiteti, canneti e saliceti di estensione assai ridotta; la rete dell'idrografia superficiale è, infatti, caratterizzata da un basso valore faunistico. - Il progredire dei lavori di regimazione delle acque e delle coltivazioni estensive minaccia fortemente l'unica area ripariale residua: dell'intero sistema idrografico del torrente Gravina il ramo di innesto del Pentecchia di Chimienti nel Gravina è il solo tutt'oggi caratterizzato da folta presenza di vegetazione igrofila.. Tale habitat ha, in termini ecologici, un elevato potenziale di connessione e rilevanti caratteristiche di biodiversità. <p>Azioni di prelievo e frantumazione di materiale lapideo</p> <ul style="list-style-type: none"> - Lo spietramento rappresenta una minaccia per la ricostruzione delle cenosi superiori, sia dal punto di vista floristico che vegetazionale, delle pseudosteppe e la distruzione dell'habitat delle specie vegetazionali autoctone -fra le quali il fungo cardoncello- con conseguenze anche sul potenziale mercato agro-alimentare. <p>Azioni di prelievo e frantumazione di materiale lapideo/alterazione e scomparsa habitat di importanza prioritaria</p> <ul style="list-style-type: none"> - Lo spietramento rappresenta una grave causa di alterazione degli habitat:, in quanto causa la riduzione della pseudosteppa (habitat prioritario e

anch'essi di rilievo ai fini faunistici, in quanto rappresentano un ambiente diversificato, utilizzato da differenti specie faunistiche come aree di alimentazione.

L'habitat dei percorsi substeppici è, inoltre, notevolmente importante anche per la presenza del fungo "cardoncello" (*Pleurothus eryngii*) che ha un'area di diffusione molto vasta (interessando praticamente l'intero bacino del Mediterraneo), anche se è solo in zone limitatissime (tra le quali quelle del sistema Gravina) che trova il suo habitat ideale.

....continua

fondamentale area trofica per il Grillaio ed altre rilevanti specie faunistiche), è una minaccia per la ricostruzione delle cenosi superiori, sia dal punto di vista floristico che vegetazionale, causa la distruzione dell'habitat delle specie vegetazionali autoctone -fra le quali il fungo cardoncello- con conseguenze anche sul potenziale mercato agro-alimentare.

- Ulteriori conflittualità ambientali sono determinate dall'esercizio delle attività estrattive, producendo effetti devastanti.

....continua

2.3 Interpretazioni

I temi dell'*ecodiversità* e dell'*autoproduzione del territorio* hanno suggerito due interpretazioni e, quindi, due ipotesi di perimetrazione che derivano dalla costruzione di altrettanti sistemi di priorità nella lettura dei valori del territorio: *rete di frammenti* e *integrazione delle risorse*.

Tali interpretazioni, infatti, rivelano chiaramente la possibilità di guardare al *sistema gravina* almeno attraverso due lenti che privilegiano aspetti differenti del sistema comunque egualmente rilevanti; due lenti e cioè due interpretazioni capaci di comporre due diversi scenari di parco.

Il territorio di Gravina in Puglia si presenta come luogo di una *naturalità diffusa* dove si incontrano frammenti di naturalità inseriti in un paesaggio fortemente antropizzato (luogo di un ininterrotto processo insediativo antropico che ha avuto origine in epoche remotissime) ma ancora sostanzialmente compatibile con la sussistenza della *ecodiversità* e in cui ancora i due aspetti, naturale e antropico, possono coesistere. Sono relativamente recenti, anche se temibili per la rapidità di espansione dei processi innescati, le azioni che possono compromettere tale coesistenza a scapito della conservazione della diversità. Il riconoscimento di *naturalità diffusa* è rappresentato spazialmente e funzionalmente dalla *rete dei frammenti di naturalità*, così come la conservazione di un livello ancora alto di diversità dell'*ecosistema naturale* e antropico è espresso proprio dal carattere di questo territorio che, come cerniera tra paesaggi differenti, ha storicamente consolidato la competenza a integrare risorse molteplici e differenziate.

La prima interpretazione *rete di frammenti* si rifà fondamentalmente all'esigenza di ricucire frammenti di risorse che, sparsi ai margini (e non solo ai margini più prossimi) dell'incisione geologica, alle volte costituiscono dei veri e propri superstiti di *naturalità* del complesso sistema ambientale in cui il *sistema gravina* si inserisce, alle volte rappresentano elementi di rilevanza storica e/o simbolica per esso.

Le potenzialità rintracciabili in questo territorio relativamente al tema della *ecodiversità* sono legate alla capacità di recuperare la tradizionale competenza a integrarne le risorse, in una

prospettiva di autoproduzione del territorio utile a progettare gli interventi e a valorizzare le risorse che ne testimoniano le forme storiche di produzione.

La seconda interpretazione, *integrazione delle risorse*, tende a cogliere proprio questo ulteriore aspetto del territorio che si mostra capace di integrare risorse diverse: geomorfologiche, agricole, naturali, antropiche, economiche, quelle tipiche degli agri murgiani e della Basilicata, quelle dell'entroterra e della costa; attorno al *sistema gravina*, come si trattasse di una vera e propria cerniera, differenti economie si fondono e si susseguono in una condizione di continua ricerca di equilibrio con il sistema ambientale.

Il sistema naturale dell'acqua, elemento fondamentale di connettività ecologica e fattore determinante nella produzione storica del territorio, è stato considerato come matrice con cui costruire entrambe le interpretazioni in quanto capace di colloquiare con i sistemi naturali della vegetazione e della fauna, con la forma storica dell'antropizzazione, con le pratiche d'uso del suolo, con i collegamenti viari e, in generale, con tutte le relazioni territoriali.

Delle due interpretazioni: la prima è maggiormente orientata a riconoscere, attraverso i frammenti, un sistema naturalistico ambientale che, alla ricerca di meccanismi di ri-equilibrio rispetto all'intervento antropico, da elemento con valore quasi esclusivamente testimoniale mostra potenzialità di re-integrazione funzionale alla produzione di territorio; la seconda, diversamente, tende a cogliere il modo in cui l'insediamento antropico ha riconosciuto come risorsa e messo in valore la pluralità di "quadri ambientali" presenti nel territorio. La prima, per certi versi, mira a rendere esplicita la necessità di potenziare le capacità del sistema naturale di assorbire in modo sostenibile le modificazioni imposte dal processo insediativo; la seconda, diversamente, tende a cogliere l'abilità che il sistema antropico mostra all'interno del processo insediativo a interagire con il sistema naturalistico/ambientale.

Tali interpretazioni sono, almeno in parte, da riferirsi al concetto di *geostoria*, termine coniato da Braudel. La "geostoria" è sia la storia che l'ambiente impone agli uomini condizionandoli con le sue costanti e con le sue leggere variazioni (ad esempio l'arretramento o l'avanzamento di tratti di costa), sia la storia dell'uomo alle prese con lo spazio, lottando e faticando per conquistarlo con un lavoro continuo e incessantemente ricominciato (Braudel, 1989). I due punti di vista mostrano entrambi la stessa realtà della reciproca influenza tra natura e uomo nel processo storico di trasformazione dell'ambiente; tuttavia Braudel, per simpatia verso la fatica umana, riconosce la "volontà" dell'uomo come grande fattore geografico.

Nella definizione dei due approcci per il piano di area protetta della gravina di Gravina in Puglia si è, in qualche modo, utilizzato il duplice approccio che, nella *rete di frammenti*, mette al centro la natura e nella *integrazione di risorse* mette al centro l'uomo. Infatti la rete di frammenti parte dall'individuazione sul territorio di pezzi di naturalità che testimoniano, in forma di reperti o di parti di un sistema oggi parzialmente disconnesso, un antico assetto di sistema naturale che ha storicamente interagito con le forme dell'insediamento e costituito nel suo insieme una risorsa riconosciuta dalle comunità insediate. L'integrazione di risorse, tema

del secondo scenario, guarda il territorio in termini di conquista ambientale operata dalle comunità insediate, ovvero la loro capacità di riconoscere nell'ambiente alcune risorse e di metterle in valore. Nel caso del territorio di Gravina in Puglia la risorsa riconosciuta è stata la varietà del paesaggio geografico (il paesaggio murgiano da un lato e quello dell'avanfossa bradanica dall'altro) e il modo di metterla in valore è stato l'integrazione, dentro l'economia delle comunità insediate, dell'allevamento, della cerealicoltura e di una coltura pregiate come la vite.

Le due ipotesi, più che alternative tra loro, sono complementari e mirano ad offrire un duplice approccio nell'ambito, comunque, di una stessa "filosofia" di tutela e valorizzazione della risorsa territorio. Esse, infatti, costituiscono uno strumento di riferimento e di supporto alle decisioni durante le successive fasi del processo istitutivo (pre-conferenze e conferenza di servizio) intesi come momenti di confronto e di mediazione tra decisori e attori locali. Esse, inoltre, rappresentano gli strumenti diversificati con cui affrontare una pianificazione in tempi differenziati (breve, medio e lungo periodo) in cui, le azioni di breve periodo non siano in contraddizione con, ma piuttosto, predispongano le basi per quelle di lunga durata.

Le due interpretazioni *rete di frammenti* e *integrazione delle risorse* hanno condotto a due distinte ipotesi di perimetrazione per le quali sono stati costruiti due differenti scenari ad esse correlati. La valutazione di tali scenari in termini di potenzialità e criticità rende possibile la successiva trasposizione delle descrizioni in norme.

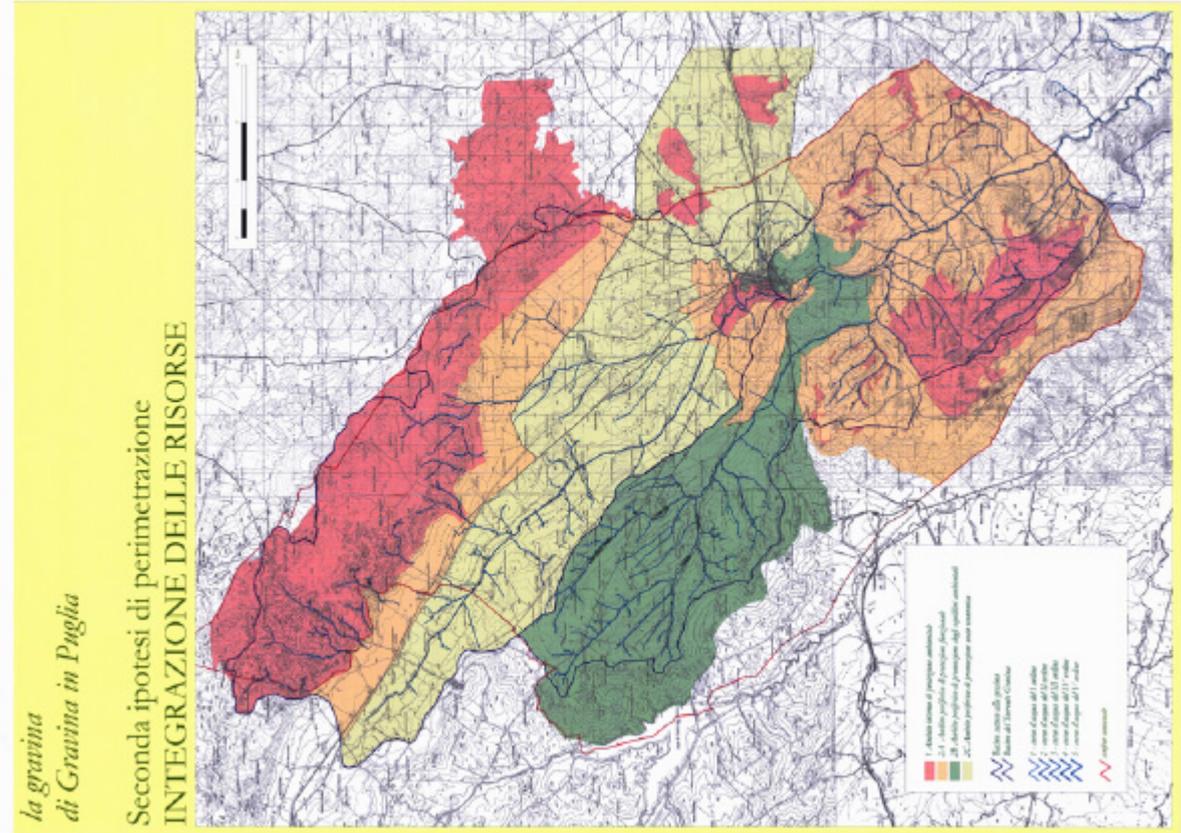
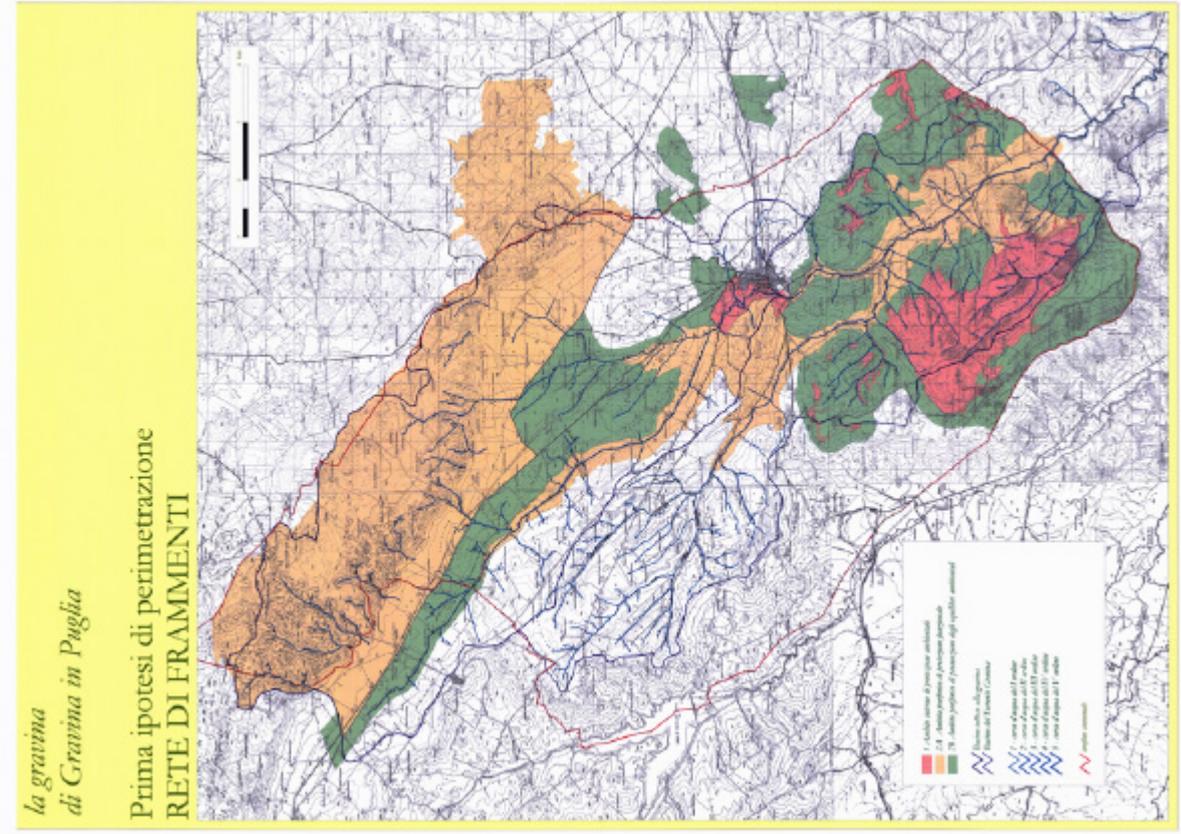
Rete di frammenti

Come si è già sottolineato, il paesaggio in cui Gravina si inserisce, così come in molte altre aree del territorio murgiano, è mutato radicalmente per l'azione dell'uomo: i grandi pascoli e seminativi hanno per secoli caratterizzato questo territorio, trasformandone la copertura vegetale originaria; man mano che l'attività agricola chiedeva nuove terre da coltivare si assisteva al disboscamento delle originarie aree a latifoglie, al successivo dissodamento e messa a coltura, azione questa massiccia soprattutto tra Ottocento e Novecento. Una carta del 1870 mostra ad esempio come in territorio di Gravina gli attuali "frammenti" di bosco in sinistra orografica del torrente Gravina, occupassero allora una estesa area che raggiungeva il torrente e quasi sembrava "toccare" i margini più estremi del bosco di Difesa Grande, anch'esso più esteso, fino a raggiungere il torrente in destra orografica.

Più recentemente si assiste a come gli insediamenti civili e industriali, le attività estrattive, la costruzione di infrastrutture, la regimazione dei corsi d'acqua, la creazione di sbarramenti, spesso avvengono senza seguire criteri di "sostenibilità" intesa come corretta allocazione degli interventi, da compiersi solo se realmente necessari, e in concomitanza con interventi di mitigazione degli eventuali impatti negativi, oltre che coerentemente con i principi della "pianificazione integrata" del territorio.

Negli ultimi dieci anni si parla molto di *connettività territoriale*, di “gestione sistemica” delle aree protette, delle “reti ecologiche” e ambientali, al fine di connettere le aree sottoposte a vincolo di tutela con il contesto, ad esempio con spazi naturali, habitat di pregio, ecosistemi, unità paesistiche, o con fasce di continuità ambientale e paesistica.

Figura 3 Ipotesi di perimetrazione



Tali connessioni evitano o riducono rischi di insularizzazione delle aree sottoposte a tutela, soprattutto quando queste sono di limitate dimensioni o sono localizzate all'interno di territori soggetti a forti pressioni ambientali; garantiscono una buona integrazione dell'area nella bioregione o all'interno di sistemi più ampi, complessi e ramificati; consentono di realizzare opportune sinergie tra risorse interne ed esterne contribuendo alle strategie di valorizzazione. Il riconoscimento degli elementi di connettività ambientale e la loro salvaguardia sono "diventati tanto più importanti quanto più i processi di diffusione insediativa, la proliferazione infrastrutturale e i cambiamenti nelle tecniche colturali hanno accentuato drammaticamente la frammentazione del territorio e delle sue matrici ambientali, interrompendo essenziali continuità ecologiche e frantumando spesso traumaticamente unitarietà lentamente consolidate nel corso dei secoli" (Gambino, 2000).

In quest'ottica si è proceduto per cogliere l'identità dell'area oggetto di studio al fine di pervenire alla individuazione delle linee guida per la "conservazione biologica", ovvero per gli interventi necessari per la salvaguardia della biodiversità in tutti i suoi livelli di organizzazione biologica (Spellerberg & Sawyer, 1999). L'approccio assunto tiene conto della necessità di tutelare la diversità a livello regionale (la *α*-diversità *sensu* Whittaker-1972), e di dover pervenire all'integrazione degli interventi previsti per il "Sistema naturale della Gravina di Gravina in Puglia" con quelli inerenti le altre aree naturali con cui esso entra in relazione.

L'approccio "rete di frammenti" mira ad un obiettivo strategico essenziale e irrinunciabile: quello di individuare e rendere espliciti gli elementi di connettività esistente e/o potenziale e a orientare la tutela verso il rafforzamento dei meccanismi di connettività. Questo rinvia a interventi di rinaturazione e rinaturalizzazione che consentono di potenziare e accrescere tale connettività. Instaurare una "rete di frammenti" significa quindi valorizzare e connettere aree con valore quasi esclusivamente testimoniale e farle diventare aree funzionali rispetto alla "produzione" di un territorio in cui si attivano processi virtuosi di riequilibrio.

Poiché all'interno di un'area protetta di respiro regionale, questo approccio rappresenta la "conditio sine qua non", l'approccio "rete di frammenti" porta alla individuazione di uno scenario di perimetrazione, zonizzazione e ipotesi di gestione dell'area protetta, che rappresenta, per così dire, il minimo indispensabile da dover attuare.

Integrazione delle risorse

Per la sua posizione di cerniera Gravina accedeva storicamente a due risorse complementari, il pascolo e il seminativo, in maniera più evidente di quanto avveniva già stagionalmente nell'economia della Murgia che era caratterizzata per un uso delle risorse in forma di integrazione delle stesse. Infatti, il tradizionale sistema aziendale era inserito in un sistema agricolo-zootecnico fondato su un equilibrio di compensazione economico-ecologico tra i due settori. Prima delle recenti trasformazioni, oltre ad esserci una forte integrazione tra

disponibilità dei terreni fertili come foraggiere ed esigenze pascolative, l'azienda con coltivazione e allevamento proporzionato alla propria estensione costituiva un esempio di sistema ecologicamente equilibrato, fondato su cicli biologici che in gran parte si chiudevano nell'azienda stessa. Si tratta di un equilibrio ormai profondamente compromesso, a favore di una forte autonomizzazione dei due settori.

A scala più vasta, il paesaggio agrario della Murgia è mutato radicalmente sotto la spinta, prima, di una massiccia azione di disboscamento dalle originarie aree a latifoglie e la loro messa a coltura tra Ottocento e Novecento contribuendo, così, a sconvolgere gli assetti degli ecosistemi biologici originari e a rafforzare quei processi di impoverimento delle risorse territoriali di cui l'estinzione della fauna, la desertificazione, la roccia affiorante, la aridità e la scomparsa dei corsi d'acqua ne costituiscono gli effetti più vistosi; poi, della politica di rimboschimento a conifere negli anni Cinquanta; più recentemente, per l'effetto di uno spietramento selvaggio.

Ancora, a scala più circoscritta, il punto di innesto tra urbano e rurale individuava un'ulteriore funzione di integrazione delle risorse: a partire dal nucleo urbano di Gravina si trovavano in successione, il "ristretto" a vigna e l'agro tra seminativo e campi nudi. Volendo comprendere il rapporto tra città e campagna emerge che il vigneto non "ruralizza" ma "urbanizza" i contadini del latifondo (Salvemini, 1989).

Se Gravina ha storicamente una identità di confine, di punto di incontro e di scambio, di elemento di cerniera dentro il territorio murgiano la cui economia ha trovato storicamente un equilibrio di integrazione di risorse e di coesistenza di uomini, la gravina può oggi coprire un ruolo di "emergenza" (nel senso di monumento) che documenta una condizione di "dissonanza" rispetto alla storia dei dominatori, rispetto a una storia interpretata come percorso lineare verso il progresso della "modernità".

L'approccio *integrazione delle risorse* mira a riconoscere quegli elementi del territorio che consentono di mantenere in continua instabilità il sistema Puglia per preservarne la ricchezza e la varietà (Esposito, 2000); in questa ottica sta una ipotesi di ristrutturazione del territorio attraverso la ricerca delle "emergenze" che sono capaci di documentarne le "dissonanze".

La dissonanza risiede proprio nel carattere del nostro meridione che tiene insieme un tempo lungo dell'invarianza, dell'apparente immobilismo o arretratezza – se letta con la lente dell'ideologia del progresso – con le trasformazioni del presente. Nell'attuale momento storico in cui è in corso un processo di ripensamento e revisione critica di quella logica del progresso che ha indirizzato le politiche mondiali contemporanee, le possibilità di progettare un futuro per il meridione stanno nella capacità di riconoscere quei caratteri della dissonanza come risorse da mettere in valore (Cassano, 1999).

Tavola 2 Estratto dalle schede di sintesi delle interpretazioni

RETE DI FRAMMENTI

L'interpretazione "rete di Frammenti":

- mette al centro la natura e parte dall'individuazione sul territorio di pezzi di naturalità che testimoniano, in forma di reperti o di parti di un sistema oggi parzialmente disconnesso un antico assetto di sistema naturale che ha storicamente interagito con le forme dell'insediamento e costituito nel suo insieme una risorsa riconosciuta dalle comunità insediate;
- rendere esplicita la necessità di potenziare le capacità del sistema naturale di assorbire in modo sostenibile le modificazioni imposte dal processo insediativo;
- si rifà all'esigenza di ricucire questi frammenti di risorse sparsi ai margini (e non solo ai margini più prossimi) dell'incisione geologica;
- è maggiormente orientata a riconoscere, attraverso i frammenti, un sistema naturalistico ambientale che, alla ricerca di meccanismi di ri-equilibrio rispetto all'intervento antropico, da elemento con valore quasi esclusivamente testimoniale mostra potenzialità di re-integrazione funzionale alla produzione di territorio.

DESCRIZIONE	IPOSTESI DI PERIMETRAZIONE	CLASSIFICAZIONE DELL'AREA	VANTAGGI E SVANTAGGI
<p>Il paesaggio in cui Gravina si inserisce è mutato radicalmente per l'azione dell'uomo: i grandi pascoli e seminativi hanno per secoli caratterizzato questo territorio, trasformandone la copertura vegetale originaria; man mano che l'attività agricola chiedeva nuove terre da coltivare si assisteva al disboscamento delle originarie aree a latifoglie, al successivo dissodamento e messa a coltura, azione questa massiccia soprattutto tra Ottocento e Novecento.</p> <p>La carta IGM del 1870 mostra come in territorio di Gravina gli attuali "frammenti" di bosco in sinistra orografica rispetto al torrente Gravina, corrispondenti all'incirca a La Selva e Vignito, ed altri frammenti osservabili su crinali vicini, occupassero allora una estesa area che raggiungeva il torrente e quasi sembrava "toccare" i margini più estremi del bosco di Difesa Grande, anch'esso più esteso, fino a raggiungere il torrente in destra orografica.</p>	<p>L'ipotesi di perimetrazione "rete di frammenti" mira ad un obiettivo strategico essenziale e irrinunciabile: quello di individuare e rendere espliciti gli elementi di connettività esistente e/o potenziale e a orientare la tutela verso il rafforzamento dei meccanismi di connettività. Questo rinvia a interventi di rinaturazione e rinaturalizzazione che consentono di potenziare e accrescere tale connettività. Instaurare una "rete di frammenti" significa quindi valorizzare e connettere aree con valore quasi esclusivamente testimoniale e farle diventare aree funzionali rispetto alla "produzione" di un territorio in cui si attivano processi virtuosi di riequilibrio. Il torrente Gravina e il suo bacino idrografico costituiscono, almeno potenzialmente, un corridoio ecologico, funzionalmente correlato agli ecosistemi presenti nell'intorno, e svolgono un ruolo importante in funzione dei flussi genici, di specie, di nutrienti e di energia.</p> <p>Poiché si riconosce che un'area naturale protetta non deve rappresentare un'isola a sé stante, indipendente e slegata dall'esterno, ma deve essere intesa come parte di un "sistema" di aree tutelate delle quali occorre potenziare la connettività territoriale, si è ritenuto di perseguire la realizzazione - attraverso l'integrazione di aree naturali superstiti esistenti - di una "rete" continua di unità ecosistemiche naturali o para-naturali in grado di svolgere ruoli funzionali necessari ad un sistema complesso.</p>	<p>Si può suggerire l'istituzione di un parco regionale di interesse provinciale o locale finalizzato a mettere in valore le particolarissime trasformazioni del sistema naturale da parte dell'uomo.</p> <p>La gravina, infatti, mentre dal punto di vista naturalistico sembra essere meno interessante delle vicine e in parte simili formazioni di Coluni, Vignito, la Selva, Difesa grande e le lame antistanti la collinari Botromagno, acquista valore ed interesse da un punto di vista storico e paesaggistico per la presenza del centro urbano e per le ricche testimonianze storiche ed archeologiche degli antichi insediamenti umani.</p> <p>La disciplina relativa all'area dovrebbe puntare in questo</p>	<p>Questa ipotesi di perimetrazione, zonizzazione e di gestione dell'area protetta rappresenta, per così dire, il minimo indispensabile di azioni mirate a soddisfare le esigenze territoriali di connettività. Essa presuppone una modalità di gestione delle risorse in cui è fondamentale anche la partecipazione dal basso alle scelte, attraverso la concertazione, in alternativa alla ipotesi di controllo esclusivo da parte dell'Ente Parco. La zonizzazione ipotizzata assicura la potestà dell'Ente Parco sui frammenti e sulle loro connessioni, e lascia alla concertazione con gli attori locali una parte non meno importante nella strategia di gestione dell'area protetta, e altrettanto critica per il successo rispetto al</p>

<p>Più recentemente, gli insediamenti civili e industriali, le attività estrattive, la costruzione di infrastrutture, la regimazione dei corsi d'acqua, la creazione di sbarramenti, sono realizzati senza seguire criteri di "eco-sostenibilità"</p> <p>La mancanza di attenzione nella realizzazione degli interventi antropici ha contribuito a sconvolgere gli assetti degli ecosistemi biologici originari producendo un impoverimento delle risorse territoriali, una drastica diminuzione della naturalità e della biodiversità un peggioramento del paesaggio inteso sia da un punto di vista estetico che da un punto di vista ecologico.</p> <p>Nella strategia complessiva di tutela della flora e della fauna, è fondamentale la loro conservazione e il ripristino (ove possibile) non solo attraverso interventi di disinquinamento, rinaturalizzazione e creazione di corridoi ecologici ma anche attraverso azioni che mirano a risolvere problemi specifici su siti localizzati di nidificazione per la fauna, e delle stazioni per la flora. Le connessioni evitano o riducono rischi di insularizzazione delle aree sottoposte a tutela, soprattutto quando queste sono di limitate dimensioni o sono localizzate all'interno di territori soggetti a forti pressioni ambientali; garantiscono una buona integrazione dell'area nella bioregione o all'interno di sistemi più ampi, complessi e ramificati; consentono di realizzare opportune sinergie tra risorse interne ed esterne contribuendo alle strategie di valorizzazione.</p>	<p>L'interpretazione "rete di frammenti" è stata tradotta in perimetrazione utilizzando gli strumenti disponibili per la costruzione di reti ecologiche che assicurano la connettività naturalistica estremamente compromessa, nell'area oggetto di studio, dall'intervento dell'uomo.</p> <p>Zona 1 Ambito interno di protezione ambientale comprende le emergenze di eccezionale valore naturalistico e cioè quelle zone con "valore primario dal punto di vista ambientale o naturalistico":</p> <ul style="list-style-type: none"> - il solco principale della gravina con le sue valli laterali; - il centro storico, quale elemento di transizione storica tra la gravina e la città e quale sito la sua idoneità ad ospitare il falco grillaio; - il bosco di Difesa Grande e le lame ad esso antistanti; - i frammenti di bosco (Coluni, Vignito, La Selva). <p>Zona 2A Ambito esterno di protezione funzionale comprende le emergenze con "valore di connessione ambientale indispensabile alla protezione delle zone di ambito interno", cioè le zone (naturalistiche, geomorfologiche e antropiche) funzionali alla protezione delle aree a valore ambientale primario e con caratteristiche di connettività. Prevalentemente include:</p> <ul style="list-style-type: none"> - la fascia dell'altopiano murgiano di competenza del bacino idrografico del torrente Gravina; - la scarpata pedemurgiana e l'adiacente zona dei coni di deiezione; - la collina di Botromagno e aree limitrofe (rilievi collinari e terrazzi situati in destra orografica caratterizzati da agroecosistemi, prevalentemente a seminativi con uliveti sulla sommità); - i fondovalle di Capodacqua, di Pentecchia di Chimienti e del torrente Gravina. <p>Zona 2B Ambito periferico di promozione degli equilibri ambientali comprende le emergenze con "Capacità di connessione ambientale per il potenziamento delle zone di ambito interno" e cioè le zone adatte al potenziamento delle connessioni ambientali di supporto agli elementi di naturalità. È costituita principalmente dalle aree considerate emergenze sia naturalistiche che storico/culturali del territorio oggetto di analisi (i frammenti) e da quelle che rappresentano, o possono rappresentare a seguito di interventi di rinaturalizzazione, elementi di connettività tra esse:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Zona fra la scarpata pedemurgiana e il fondo valle di Capodacqua (compreso il Pulicchio); 	<p>caso, più che all'imposizione di vincoli e divieti, alla definizione di modelli di fruizione e di strumenti di promozione di usi sostenibili del territorio e di valorizzazione delle produzioni agricole ed artigianali tradizionali del luogo.</p> <p>L'opzione per il Parco regionale di interesse provinciale o locale potrebbe indirizzare le scelte in ordine alle forme organizzative dell'ente di gestione, anche in considerazione della limitata porzione di territorio interessata. Secondo l'art. 9 della legge regionale 19/97 "la gestione delle aree naturali protette è affidata, con riferimento alle dimensioni delle aree perimetrate, alle Province, alle Comunità montane, alla città metropolitana e agli enti locali, che la svolgono di norma tramite la costituzione di enti di diritto pubblico, a prevalente partecipazione Provinciale, della Comunità montana, della città metropolitana e dell'ente locali.....".</p> <p>Lo statuto dell'ente potrebbe prevedere una maggiore o esclusiva partecipazione della Provincia e dell'Ente locale in Giunta, limitando al Consiglio direttivo la partecipazione della Regione e della Comunità montana.</p>	<p>raggiungimento degli obiettivi di conservazione biologica: quella della gestione ottimale del bacino idrografico a nord della gravina.</p> <p>Rispetto alla seconda ipotesi, la "rete dei frammenti" prospetta:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Minore interferenza con gli interessi di proprietà privata, e sugli attuali assetti produttivi, oltre che sui progetti infrastrutturali in programma per l'area di studio - Minori difficoltà d'intesa con il Consorzio di bonifica riduzione degli interventi ai corsi principali e minore necessità finanziarie - Maggiore compatibilità con le previsioni d'intervento di infrastrutturazione - Minore efficacia degli interventi di recupero ambientale e di riduzione delle fonti di disturbo antropico sulla flora e sulla fauna - Elementi di connettività con zone esterne all'area naturale protetta più fragili e meno determinanti per il miglioramento dei flussi genici e di specie - Minore capacità di catalizzare risorse finanziarie destinate alle aree naturali protette per la limitata estensione territoriale dell'area tutelata
--	---	--	--

- | | | | |
|--|---|--|--|
| | <ul style="list-style-type: none">- Zona di ricucitura delle Lame antistanti il bosco e del bosco di Difesa Grande in destra orografica;- Zona di ricucitura dei frammenti in sinistra orografica;- Frammenti di pseudosteppa posti in direzione Gravina-Altamura;- Zona attorno al bosco. | | |
|--|---|--|--|

Questa ipotesi di perimetrazione non deve, comunque, trascurare la tutela e il controllo dei corsi d'acqua rimasti esclusi dalla zonizzazione; si ritiene, infatti, necessario e ipotizzabile consentire, previa concertazione/programmazione, che tale tutela e controllo siano esclusi dall'attività di gestione diretta del parco e, in qualche forma, affidati alla comunità.

INTEGRAZIONE DELLE RISORSE

L'interpretazione, "integrazioni di risorse":

- mette al centro l'uomo e guarda il territorio in termini di conquista ambientale operata dalle comunità insediate ovvero la loro capacità di riconoscere nell'ambiente alcune risorse e di metterle in valore; coglie l'abilità che il sistema antropico mostra all'interno del processo insediativo nell'interazione con il sistema naturalistico/ambientale;
- tende a cogliere un carattere particolare dell'area della Gravina che si mostra come un territorio capace di integrare risorse diverse: geomorfologiche, agricole, naturali, antropiche, economiche, quelle tipiche degli agri murgiani e della Basilicata, quelle dell'entroterra e della costa; attorno al sistema gravina, come si trattasse di una vera e propria cerniera, differenti economie si fondono e si susseguono in una condizione di continua ricerca di equilibrio con il sistema ambientale;
- tende a cogliere il modo in cui l'insediamento antropico ha riconosciuto come risorsa e messo in valore la pluralità di "quadri ambientali" presenti nel territorio

DESCRIZIONE	IPOTESI DI PERIMETRAZIONE	CLASSIFICAZIONE DELL'AREA	VANTAGGI E SVANTAGGI
<p>Se Gravina ha storicamente una identità di confine di punto di incontro e di scambio, di elemento di cerniera dentro il territorio murgiano la cui economia ha trovato storicamente un equilibrio di integrazione di risorse e di coesistenza di uomini, la gravina può oggi coprire un ruolo di "emergenza" (nel senso di monumento) che documenta una condizione di "dissonanza" rispetto alla storia dei dominatori, rispetto a una storia interpretata come percorso lineare verso il progresso della "modernità".</p> <p>La dissonanza può essere considerata un valore, anzi, una risorsa: valore per affrontare l'attuale "povertà" e risorsa per imparare ad agire nel presente recuperando le competenze che ci portiamo dal passato: la sostenibilità, l'ecocompatibilità, la coesistenza e il localismo per una nuova ipotesi di "glocalismo", l'integrazione delle risorse.</p> <p>Guardando alla "geostoria" di Gravina, potremmo osservarne, e</p>	<p>Per le sue intrinseche attitudini relazionali rispetto alle dinamiche ambientali del territorio, il bacino idrografico si presta a rappresentare la struttura di riferimento per gli studi di perimetrazione relativi alla interpretazione "integrazioni di risorse": le caratteristiche di connettività dei corsi d'acqua consentono di ipotizzare nelle linee preferenziali di scorrimento delle acque superficiali le strutture fondamentali delle dinamiche di integrazione.</p> <p>La zona delineata integra tutta una serie di elementi che effettivamente contribuiscono al funzionamento integrato del territorio in cui la gravina è inserita:</p> <ul style="list-style-type: none"> - le componenti strutturali: l'aria, la vegetazione, l'acqua, i suoli, lo spazio; - gli elementi fondanti: i manufatti, i luoghi della memoria con tutto il loro carico di sapienze tecnologiche, le componenti paesistiche e ambientali, le opere infrastrutturali e la fitta rete di percorsi gerarchizzati esistente (strade, tratturi, sentieri, ecc.); - le potenzialità economiche le aziende produttive, le attività silvo-pastorali, razionalizzate e orientate verso produzioni biologiche di qualità, le potenzialità di finanziamento economico, ecc. <p>Questa ipotesi recupera il riconoscimento del valore della risorsa acqua nel territorio gravinese ergendola, per certi versi, a simbolo delle strutture di integrazione delle risorse locali. In qualche modo, infatti, l'acqua costituisce un elemento ambientale dominante che ricuce le caratteristiche di diversità in un quadro di risorse assolutamente, specie nella tradizione, assolutamente non conflittuale ma piuttosto integrato al sistema autosufficiente.</p> <p>Zona 1 Ambito interno di protezione ambientale</p>	<p>L'area interessata dalla costituzione dell'ente parco è molto più vasta e caratterizzata da emergenze ambientali di valore naturalistico estremamente rilevante; in questo caso l'ipotesi classificatoria che sembra più consona sarebbe quella del parco regionale ricomprensivo al suo interno riserve naturali integrali o orientate.</p> <p>L'ipotesi normativa del parco in tal caso sarebbe più varia e diversificata, in quanto dovrebbe prevedere:</p> <ol style="list-style-type: none"> a) una regolamentazione ispirata a criteri di conservazione integrale e finalizzata alla tutela delle aree elette a riserva; b) una disciplina delle attività antropiche per le zone di protezione delle riserve che facciano da filtro tra queste ultime e le aree antropizzate; 	<p>Questa interpretazione individua non solo azioni mirate a soddisfare le esigenze territoriali di connettività individuate nell'altra ipotesi ("rete di frammenti"), ma anche quelle tendenti a conseguire l'altro obiettivo strategico: quello di pervenire alla "integrazione delle risorse".</p> <p>Rispetto alla prima ipotesi, la "integrazione delle risorse" prospetta:</p> <p><i>Maggiore efficacia degli interventi di recupero ambientale dell'area e possibilità di accrescerne le attrattive scientifiche, turistiche ed educative.</i></p> <p><i>Possibilità di connessioni stabili e significative con l'istituendo Parco Nazionale dell'Alta Murgia, nonché di partecipazione all'utilizzo delle risorse economiche comunitarie destinate alla realizzazione del progetto.</i></p> <p><i>Recupero e restauro del</i></p>

rivisitare in maniera critica per un loro recupero nel presente, **i tradizionali modi di competere, conffiggere, cooperare, compensarsi, integrarsi o coesistere della società contadina** premoderna gravinese e più in generale murgiana.

Interpretando il carattere di confine del territorio gravinese e, quasi, di linea di demarcazione definito dalla sua gravina, possiamo **rivisitare e ripensare strategie di produzione del territorio compatibili, che attivino processi virtuosi di riequilibrio, rigenerabilità delle risorse utilizzate, integrazione delle risorse e riduzione degli scarti.** Queste competenze che sono fondanti il rapporto tra il territorio e la comunità insediata nel passato premoderno possono diventare patrimonio di abilità progettuale e operativa per la comunità di oggi insediata su un territorio che, nella sua condizione di relativa marginalità, ha potuto, in parte, conservare i segni di quella forma del rapporto tra uomo e natura (nei cicli naturali che condizionavano-strutturavano l'economia e la produzione del territorio).

è formata dalla composizione di frammenti che, sebbene slegati e spesso distanti all'interno territorio compreso nel bacino idrografico, presentano caratteristiche simili in relazione al valore che essi assumono in tale territorio. Questi elementi singolari comprendono zone con "valore primario dal punto di vista ambientale con emergenze di eccezionale valore naturalistico e geomorfologico":

- la **Fascia dell'altopiano murgiano di competenza del bacino idrografico del torrente Gravina** e la **Scarpata pedemurgiana**
- il **solco della gravina** con le sue valli laterali,
- il **centro storico**, incluso perché rappresenta la transizione storica tra la gravina e la città e perché costituisce habitat preferenziale del falco grillaio e l'area del castello,
- il **Pulicchio**,
- il **bosco Difesa Grande** con le **lame antistanti** interessate dalla presenza di roverella, i **frammenti di bosco Coluni, Vignito e La Selva**, le **zone di pseudosteppa**.

Zona 2A Ambito esterno di protezione funzionale

comprende aree con "valore di connessione ambientale indispensabile alla protezione delle zone di ambito interno" e cioè quelle con caratteristiche (naturalistiche, geomorfologiche e antropiche) di connettività funzionali alla protezione delle aree a valore ambientale primario e con potenzialità di funzionamento integrato:

- la **zona dei coni di deiezione presso la scarpata pedemurgiana**,
- la **collina di Botromagno e le aree limitrofe** ad essa limitrofe,
- il **bacino idrografico a valle della gravina** compreso il tratto di innesto con il Pentecchia di Chiemienti.

Queste aree sono state perimetrare in modo da racchiudere le aree di tipo 1A e, dunque, per ricercare un funzionamento integrato degli elementi in esse riconosciute come valori. In queste aree, quindi, le attività antropiche dovranno necessariamente ricercare meccanismi di funzionamento capaci di convivere con risorse di cui esse stesse divengono custodi.

Zona 2B Ambito periferico di promozione degli equilibri ambientali

si estende su aree caratterizzate da una buona capacità di connessione ambientale per il potenziamento delle zone di ambito interno. Questo ruolo è particolarmente idoneo:

- all'area del **sub-bacino del torrente Pentecchia di Chiemienti**, con l'esclusione del tratto di innesto nel torrente Gravina (già compreso nella zona 2A) e con l'inclusione delle aree cave a sud della gravina. L'asta del Pentecchia di Chiemienti, già notevolmente ricca di vegetazione ripariale nel tratto

c) **modelli e strumenti di promozione e valorizzazione delle tradizioni agricole, artigianali**, nonché storico-religiose e culturali di Gravina in Puglia che, come nella prima ipotesi, **mettano in valore le particolarissime trasformazioni del sistema naturale da parte dell'uomo.**

La strategia presuppone un **controllo da parte dell'Ente generalizzato su tutto il bacino idrografico** in una visione sistemica del rapporto tra tutela e produzione del territorio.

paesaggio agrario con conseguente valorizzazione degli elementi di attrattiva turistica dell'area e possibilità significative di rilancio del settore.

Salvaguardia dei livelli di bioriproduttività con conseguente miglioramento della redditività delle produzioni agricole presenti (non sempre vero).

Valorizzazione delle produzioni tipiche e miglioramento dell'immagine delle aziende locali.

Maggiori vantaggi sotto diversi aspetti:

- o *accesso a specifiche risorse regionali, nazionali ed europee, mediante la presentazione di progetti;*
- o *attivazione di flussi turistici importanti con ricadute economiche notevoli;*
- o *erogazione di contributi per privati che svolgono attività produttive agricole per il mantenimento e cura del territorio;*
- o *accesso prioritario a finanziamenti statali e regionali per i Comuni e per gli operatori economici che svolgono attività all'interno dei confini del parco.*

d) Maggiori problemi nell'istituzione dell'area naturale protetta sia di carattere conflittuale (i

	<p>terminale, si caratterizza come un elemento di potenziale ripristino di equilibri ambientali alterati, laddove gran parte del suo corso risulta completamente alterato dagli interventi antropici. Il bacino di questo torrente rappresenta il confine tra il bacino del torrente Gravina e quello del Basentello e costituisce, per questo un potenziale elemento di transizione, e quindi di equilibrio dinamico, tra due sistemi ambientali distinti.</p> <p>Zona 2C Ambito periferico di promozione socio-economica sono state comprese tutte le aree alle quali si riconosce un potenziale di miglioramento delle condizioni socio-culturali. Si tratta di tutte le aree del bacino idrografico del Gravina non comprese nelle tre precedenti zone e caratterizzate da coltivazioni diffuse a prevalenza di cereali. Le potenzialità individuate in alcune particolari produzioni agricole e in alcune specifiche modalità di produzione caratterizzano queste aree come zone di promozione delle attività agro-silvo-pastorali in coerenza con le finalità di protezione e di funzionamento integrato del sistema gravina.</p>		<p><i>vincoli interesserebbero un'area molto ampia e quindi molteplici interessi, in qualche caso molto forti) che di carattere istituzionale (si dovrebbe concertare la gestione dell'area naturale protetta con diverse istituzioni).</i></p> <p>....continua</p>
--	---	--	---

Tavola 3 Estratto dalle schede di sintesi dell'ipotesi di normativa (Bosco di Difesa Grande, lame antistanti il bosco, Coluni, Vignito e La Selva)

OBIETTIVI SPECIFICI DI TUTELA	INTERVENTI PREVISTI	DISCIPLINA	ATTIVITÀ CONSENTITE
Area: Bosco di Difesa Grande, lame antistanti il Bosco, Coluni, Vignito e la Selva.			
<ul style="list-style-type: none"> – Conservare l'attuale estensione del Bosco – Miglioramento della struttura attuale del bosco – interventi di manutenzione del patrimonio boschivo – Regolamentazione delle fruizioni consentite – Creare delle connessioni tra il Bosco di Difesa Grande ed i lembi di bosco ancora presenti in altre zone dell'area naturale (Lame antistanti il bosco, Coluni, Vignito, la Selva) – Regolamentare la raccolta di specie vegetali ed in particolare del fungo carboncello – Gestione del territorio in linea con la realizzazione della Rete Natura 2000 e della Rete Ecologica Nazionale (REN) mediante interventi di rinaturazione e rinaturalizzazione per il recupero o ripristino di elementi di connettività tra le zone con maaaiori 	<ul style="list-style-type: none"> ⇒ Interventi di manutenzione del bosco, rimozione di detriti e dei rifiuti, manutenzione dei sentieri ⇒ Interventi di miglioramento della struttura del bosco, anche finalizzati all'aumento della biodiversità come per es. conversione di alcune aree del bosco in alto fusto ⇒ trasformazione graduale delle aree attualmente rimboschite nelle formazioni autoctone di latifoglie ⇒ ripristino del bacino del Canale dell'Annunziata, con riferimento anche alla portata delle sorgenti, negli ultimi anni in graduale e continua diminuzione, con conseguente danno per l'habitat acquatico ⇒ ripristino della fascia di vegetazione ripariale, attualmente erosa dalle attività agricole ⇒ creazione di corridoi di bosco che uniscano il complesso boscato Difesa Grande agli altri boschi vicini ⇒ Recinzione e segnalazione delle aree del bosco in cui è necessario vietare l'accesso per la presenza di specie floristiche e faunistiche rare e/o minacciate e/o endemiche ⇒ Estendere le superfici boscate lungo i versanti interessati da fenomeni di dissesto idrogeologico ⇒ Definizione del Piano regionale per la programmazione delle attività di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi (art. 3 e 8 della L. 21/11/2000 n. 353) ⇒ Vigilanza sulla corretta applicazione della L.R. 15 del 12/05/1997 "Norme regionali in materia di bruciatura delle stoppie" e sul calendario fissato dall'ente parco per la bruciatura delle stoppie ⇒ Formazione e addestramento del personale del parco per la prevenzione degli incendi ⇒ Allestimenti di segnaletica turistica e degli itinerari 	<p>Oltre ai divieti generali previsti dalla legge quadro 394/91 e dalla L.R. 19/97 ed a quanto indicato nelle norme generali di salvaguardia del presente lavoro sono previsti i seguenti divieti</p> <ul style="list-style-type: none"> – Divieto del taglio a raso, salvo eccezioni previamente autorizzate dall'ente gestore dell'area e in ogni caso la possibilità di effettuare solo ed esclusivamente tagli colturali (verificare se nel caso dei boschi cedui questo divieto è logico); – Divieto di realizzare nuove strade o sentieri, comprese le piste di esbosco, salvo autorizzazione espressa dell'ente gestore; – Obbligo di rispettare le caratteristiche dimensionali dei percorsi (lunghezza e larghezza) dei boschi; – Obbligo di rispettare i margini dei boschi in quanto strutture di transizione tra aree boscate e prati o campi coltivati; – Divieto di esercizio di attività antropiche in prossimità di siti riproduttivi di specie protette; – Divieto di introduzione di specie faunistiche e floristiche estranee e/o geneticamente modificate(L. 394/91); – Divieto di transito con mezzi motorizzati al di fuori di percorsi segnati e senza preventiva autorizzazione dell'Ente Parco, salvo che per interventi di protezione civile; 	<p>Attività di manutenzione del patrimonio boschivo e di protezione civile interventi di sistemazione idraulico forestale; di prevenzione e lotta attiva agli incendi;</p> <p>Attività di ricerca scientifica:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Indagini di campo - Osservazione delle specie faunistiche, floristiche e vegetazionali; - Prelievo a fini di ricerca scientifica di specie protette solo su espressa autorizzazione dell'ente gestore - Indagini per l'esatta determinazione del livello tassonomico di appartenenza delle specie di roverella individuate come <i>Quercus pupescens</i> sensu latu in quanto non esattamente riconducibili al tipo <i>Quercus pubescens</i> Willd. - Indagini e ricerche finalizzate ad approfondire le conoscenze relative alla flora ed alla fauna di valore conservazionistico, anche con riferimento agli habitat, esigenze ecologiche e fattori limitanti; monitoraggio; valutazione delle capacità faunistiche del territorio attuali e potenziali, anche al fine di favorire la reintroduzione di specie precedentemente nidificanti. <p>Attività sportive ed eco-turistiche</p> <ul style="list-style-type: none"> - trekking ed escursionismo (anche equestre) solo ed esclusivamente lungo i sentieri segnalati;

<p>caratteristiche di naturalità o comunque aventi maggiori potenzialità rispetto alla funzione di connettivo</p>	<p>naturalistici accessibili</p> <p>⇒ Allestimento di punti di osservazione della fauna</p> <p>⇒ Creazione di un vivaio per la riproduzione delle specie presenti nel bosco da utilizzare per gli interventi di rimboschimento</p>	<p>– Divieto di accendere fuochi all'interno del bosco (L. 394/91) e di accendere le stoppie nei campi limitrofi in difformità alle norme regionali della L.R. 15/97</p> <p>....continua</p>	<p>- ciclismo solo ed esclusivamente lungo i sentieri segnalati;</p> <p>Attività agro-silvo-pastorali</p> <p>- attività silvocolturali tradizionalmente praticate e compatibili con i piani di gestione del bosco e della fauna;</p> <p>- raccolta del fungo in conformità alla regolamentazione del Parco.</p>
---	--	--	--

La gravina come emergenza che documenta la dissonanza. La dissonanza come valore, anzi come risorsa. Valore per affrontare l'attuale "povertà". Risorsa per imparare ad agire nel presente recuperando le competenze che ci portiamo dal passato: la sostenibilità, l'ecocompatibilità, la coesistenza e il localismo per una nuova ipotesi di "glocalismo", l'integrazione delle risorse.

Guardando alla "geostoria" di Gravina, potremmo osservarne, e rivisitare in maniera critica per un loro recupero nel presente, i tradizionali modi di competere, confliggere, cooperare, compensarsi, integrarsi o coesistere della società contadina premoderna gravinese e più in generale murgiana. Ovvero, interpretando il carattere di confine del territorio gravinese e, quasi, di linea di demarcazione definito dalla sua gravina, possiamo rivisitare e ripensare strategie di produzione del territorio compatibili, che attivino processi virtuosi di riequilibrio, rigenerabilità delle risorse utilizzate, integrazione delle risorse e riduzione degli scarti. Queste competenze che sono fondanti il rapporto tra il territorio e la comunità insediata nel passato premoderno possono diventare patrimonio di abilità progettuale e operativa per la comunità di oggi insediata su un territorio che, nella sua condizione di relativa marginalità, ha potuto in parte conservare i segni di quella forma del rapporto tra uomo e natura (nei cicli naturali che condizionavano-strutturavano l'economia e la produzione del territorio).

3. CONCLUSIONI

L'istituzione di parchi e riserve naturali rappresenta un momento di difficile costruzione politica ed amministrativa; le difficoltà sono il più delle volte legate alla diffidenza delle comunità locali in ordine alle reali possibilità di sviluppo socio economico dei territori "imbustati" in rigide discipline vincolistiche, e alla necessità di operare con gli strumenti della concertazione e dell'intesa in un settore in cui numerosi enti pubblici esprimono competenze e responsabilità in parte diverse ed in parte sovrapponibili.

L'obiettivo principale di una descrizione normativa come quella elaborata nell'ambito dello studio sin qui descritto è quello di fornire indicazioni di disciplina e gestionali per assicurare la conservazione, valorizzazione e promozione dei valori naturali, ambientali, paesaggistici, culturali e storico-culturali dell'area della Gravina di Gravina in Puglia, nel rispetto dei principi e degli orientamenti di politica ambientale internazionale.

Non affatto secondario però è anche l'obiettivo di supportare il processo istitutivo a partire da strumenti prescrittivi in grado di stimolare un processo dialogico tra le parti coinvolte piuttosto che di mediare il confronto fra interessi diversi e spesso conflittuali.

La dualità di interpretazioni offerta come base del processo dialogico, infatti, mira a agevolare una condizione di apertura del processo istitutivo all'esplorazione di ulteriori possibili interpretazioni e ipotesi di tutela e gestione piuttosto che a delimitare lo spazio della concertazione.

Con riferimento a questa prospettiva di supporto del processo decisionale di istituzione del parco, la descrizione normativa appare uno strumento utile di costruzione delle diverse valutazioni che dovranno essere condotte a fronte delle differenti ipotesi che lo stesso processo istitutivo produrrà. La descrizione, infatti, è stata costruita in modo da suggerire gli elementi di impatto, i vantaggi e gli svantaggi delle scelte di intervento o tutela proprio in virtù di quei fattori di diagnosi e di previsione che ne rappresentano la struttura fondante.

Ad oggi il lavoro oggetto del presente contributo è stato presentato all'Amministrazione Comunale di Gravina in Puglia, che, rispetto alle due ipotesi di perimetrazione presentate come possibili esiti prescrittivi delle due interpretazioni, vede il proprio territorio comunale quasi integralmente compreso nei perimetri del parco (la prima ipotesi ne include circa il 60%, la seconda supera l'80%).

4. BIBLIOGRAFIA

Braudel F. (1998) *Storia, misura del mondo*, Il Mulino, Bologna.

Cassano F. (1999) *Paeninsula*, Laterza, Bari.

Castoro P., Creanza A., Perrone N. (1997) *Alta Murgia: natura, storia, immagini, libro primo*, Torre di Nebbia, Altamura.

Clementi A., DeMatteis G., Palermo P.C. (a cura di) (1996) *Ambienti insediativi e contesti locali*, Vol. II, Laterza, Bari.

Dematteis G., Indovina F., Magnaghi A., Piroddi E., Scandurra E., Secchi B. (1999) *I futuri della città. Tesi a confronto*, Franco Angeli, Milano.

Esposito M. (2000) *Puglia. Un viaggio tra segni e disegni*, De Luca, Roma.

Gambino R. (2000), relazione presentata per *Parchi 2000-Verso un sistema regionale di aree protette*, Regione Puglia Ass.to Ambiente, Agosto 1999.

Maciocco G. (1995) "Dominanti ambientali e progetto dello spazio urbano", *Urbanistica*, 104, 76-91.

Maciocco G. (1999) "Il progetto ambientale dei territori esterni: prospettive per la pianificazione provinciale", *Urbanistica*, 112, 143-154.

Radicchio G. (a cura di) (1973) *Studio per un piano paesistico del comprensorio "trulli e grotte"*, Casmez, Laterza, Bari.

Rossi S. (1974) *Puglia e Basilicata*, Officina, Roma.

Salvemini B. (1989) *Storia d'Italia. Le regioni dall'unità ad oggi. La Puglia*, Einaudi, Torino.

Sigismondi A., Tedesco N. (1990) *Natura in Puglia*, Mario Adda, Bari.

Spellerberg I., Sawyer J.W.D. (1999) *An introduction to applied Biogeography*, Cambridge University Press.

Whittaker R.H. (1972) "Evolution and measurement of species diversity", *Taxon*, 21, 2/3, 213-251.